

VITA NOSTRA



Camminare nel segno del Tau

È la nostra proposta per l'anno giubilare, ma anche per il dopo. Un percorso alla riscoperta della fede dei padri. Una guida che coagula un ricco impegno comune

"Il sentiero del pellegrino" è una realtà. Ci sembrano così stemperati nel tempo i momenti in cui una tale idea si fece spazio tra i nostri discorsi per prendere poi, via via, sempre più consistenza. E il passo fu fatto. La sfida, con noi stessi, fu lanciata. Fu una vera scommessa, tanto più se con "realismo si soppesano le nostre forze". Ma è evidente che le idealità hanno braccia e spalle forti, e quella marcia in più che lascia alle spalle i richiami della "ragionevolezza", figlia della tentazione al disimpegno.

"Il sentiero del pellegrino" è così ora una felice e gratificante realtà. Ne fossimo ancora dubbiosi la conferma ci viene data dalla guida a stampa, *dietro e dentro* le cui pagine sta il lavoro generoso di tanti amici, espressione delle varie sezioni di appartenenza. Un lavoro corale, cementato dalla carica dell'entusiasmo; un lavoro nel quale gradualmente è maturata la consapevolezza che esso non sarebbe stato fine a se stesso, cioè limitato entro i confini della "nostra" celebrazione giubilare, ma che si sarebbe rivolto a quanti altri desiderassero farlo proprio per vivere, nel tempo, la nostra proposta di "cammino".

Anche parzialmente, nello spirito di recuperare la dimensione dell'interiorità e il rapporto con la varia natura che ci sta attorno.

Sui percorsi del nostro "sentiero del pellegrino" ci incammineremo assai presto. Le date risuonano nei preparativi all'interno delle sezioni: il 17 agosto dall'abbazia benedettina di Novalesa, nei pressi di Susa; il 5 di settembre dalla basilica di Aquileia. Le staffette che si passeranno il testimone, "il bordone del pellegrino", lungo questi percorsi (31 da ovest e 13 da est) si ritroveranno a Modena per passare il messaggio agli amici che faranno staffetta nelle altre 27

tappe verso Roma, ove il 16 e il 17 ottobre, arricchiti da questa esperienza, spirituale e umana, vivremo la nostra assemblea dei delegati.

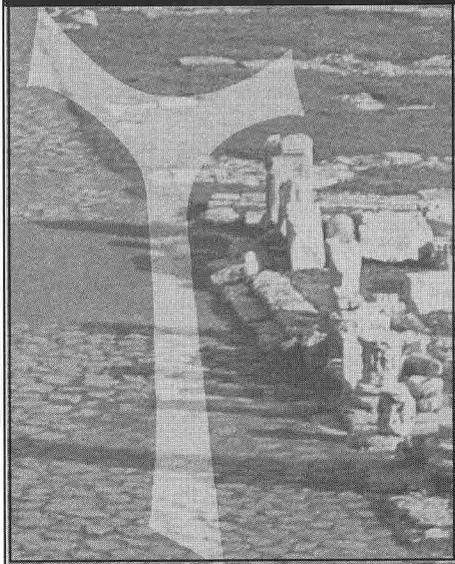
Vivremo questo "cammino" nel segno del Tau. Non lo avevamo notato nel segnare all'inizio i percorsi. Ce lo ha fatto rilevare l'amico Carlo Geminiani dopo aver predisposto il progetto della guida cartacea.

Una "invenzione" che soltanto il suo cuore poteva donarci. Affidiamoci, nel silenzio, alle parole con cui ci ha dato giustificazione del messaggio legato alla copertina. È lettura che ci pone nella dimensione piena del pellegrino, quella, e non altra, con cui dovremo vivere questa proposta di "cammino".

Mancando questa dimensione ci si limiterà ad una esperienza meramente sportiva, non ci si addenterà oltre, negli spazi non perlustrati della nostra interiorità.

Ci dice Carlo Geminiani: "I percorsi dei pellegrini, da ovest e da est, si

IL SENTIERO DEL PELLEGRINO sulle orme della Via Francigena



TAPPA 20-A: BOBBIO - PRADOVERA

Bobbio (274) - Case l'Erta (430) - Ferrari (673) - S. Cecilia (687) - Fontana (742) - Maiarda (846) - S. Agostino (1010) - Passo S. Barbara (1151) - Canadelli (1025) - Pradovera (939).

Località di partenza: Bobbio
Località di arrivo: Pradovera
Lunghezza del percorso: km 16
Ore previste: 6

È un percorso piacevole e panoramico anche se un po' faticoso per via del considerevole dislivello in salita. Le panoramiche su Bobbio e sulla Val Trebbia che si apprezzano a mano a mano che si sale sono incommensurabili. Il sentiero è ripido e spettacolare nella parte bassa; più rilassante nella parte alta allorché si attraversano antiche borgate ed emergenze religiose (l'oratorio di S. Agostino) e storiche (il monumento del Passo S. Barbara). Se il tempo è buono, ampiamente meritevole è la variante del Monte Capra che offre panorami ancor più estesi e tratti veramente suggestivi quali la grandiosa cresta olistica del Capra, l'attraversamento dei Piani d'Aglio e dell'antistante abetata e il sentiero pensile nella gola del rio Vanguarone. L'itinerario è ottimo anche per osservazioni geologiche e vegetazionali.

Si esce dal centro storico di Bobbio in direzione est attraversando via Sopramura e la statale 45 per scende-

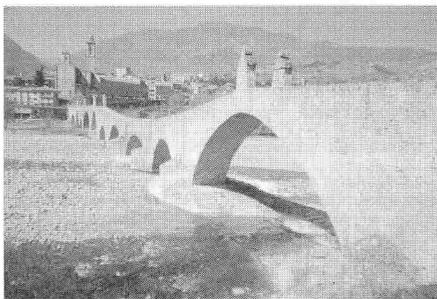
re a imboccare e percorrere il suggestivo Ponte Gobbo.

Alla fine del ponte, sulla destra vi è un piccolo giardino con fontana di acqua potabile e panchine donde è particolarmente suggestiva la visuale del ponte e delle sue arcate diseguali; ci troviamo sulla piccola strada asfaltata che percorre la sponda destra del Trebbia: la seguiamo a destra in direzione sud fino ad incontrare un monumento che ricorda la lotta partigiana; qui si prende a sinistra una sassosa mulattiera, in corrispondenza di un cartello marrone che segnala la "Via Romea" per Farini. Ben presto la mulattiera diventa un ripido e panoramissimo sentiero che sale a tornanti su terreno arido e detritico; dopo aver preso quota, il sentiero traversa a destra a mezza costa con belle panoramiche su Bobbio e sul Monte Penice ed arriva a case l'Erta (1,5 km).

Trascurata la strada di accesso alle case che arriva da sinistra, si prosegue a destra su sentiero che presto diventa pensile e molto panoramico nel transitare sopra dei pendii detritici strapiombanti. Oltrepassate delle case, si prosegue su ampia mulattiera che sale ripida nel bosco di querce. In zona più prativa, si perviene ad un bivio: a sinistra una strada privata porta alla casa Fontana del Gallo, in splendida posizione panoramica.

Il nostro itinerario prosegue a destra lungo un sentiero che costeggia un ampio prato e sale fino a rag-

IL PONTE GOBBO. GRANDIOSO STRUMENTO DELL'ANTICA VIABILITÀ



Il Ponte Vecchio, detto anche Ponte Gobbo per l'irregolarità dei suoi archi, è l'elemento che più caratterizza l'immagine di Bobbio. Lungo 280 metri, a undici arcate e a struttura medievale, arricchita da elementi barocchi, collega storicamente Bobbio con la sponda destra del Trebbia, dove passava una delle antiche strade.

Non è facile stabilire l'epoca della prima costruzione del Ponte Vecchio; la tradizione la fa risalire addirittura ai romani, ma gran parte degli studiosi colloca la sua costruzione nel corso del VII secolo ad opera dei monaci di Colombaro. Fino al XVI secolo, il ponte era composto di pochi archi; un arco grande lo univa alla sponda destra del fiume, a cui seguivano 3 archi più piccoli e degradanti che lo portavano sul letto del fiume. Verso il 1590 si cominciò ad allungarlo verso la sponda sinistra, e il disegno venne preparato dal mastro Magnano da Parma. Nel corso del XVII secolo il ponte raggiunse il numero definitivo di undici arcate. Il restauro che, a seguito di ripetuti crolli dovuti alle piene del fiume, ha dato al ponte i lineamenti attuali, risale al 1847.

giungere una sterrata carrabile, che si segue a destra. La strada diventa asfaltata, oltrepassa l'abitato di Ferrari pervenendo in breve al piccolo borgo di S. Cecilia ove, accanto ad una fontanella, si erge un'amena chiesetta, dalla caratteristica piccola abside circolare (4 km). Pochi metri prima di entrare tra le case di S. Cecilia, si imbecca a sinistra uno stradello terroso che sale tra filari di alberi fino a sbucare su

una strada asfaltata proveniente da Coli: siamo in località Fontana (4,5 km). L'itinerario della Via Romea di Bobbio prosegue sulla strada che a destra entra tra le case della frazione; il nostro percorso invece segue la strada asfaltata verso sinistra per una ventina di metri: si imbecca

Dal centro della pianura padana al silenzio di una grande abbazia ricca di storia

TAPPA 13-B: S. FELICE SUL PANARO - NONANTOLA

S. Felice sul Panaro - Gorzano - Solara - Nonantola

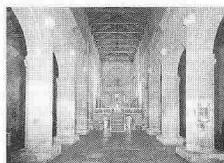
Località di partenza: S. Felice sul Panaro
Località di arrivo: Nonantola
Lunghezza del percorso: km 26
Ore previste: 8

La tappa non presenta difficoltà. Il percorso per la seconda metà dell'itinerario si svolge sull'argine del fiume Panaro.

Dalla piazza del castello si prende la via che conduce alla chiesa parrocchiale, si prosegue, si attraversa il passaggio a livello della ferrovia BO-VR e si gira a sinistra verso il supermercato Coop. Giunti al semaforo si prosegue diritti per via Furlana; la si percorre fino all'incrocio con la statale (via Perossato) e qui si prende a sinistra. Si giunge ad un altro incrocio e si prende a destra e poi un secondo incrocio; tenere sempre la destra. Si prende la strada 568 in direzione di Camposanto. In località Gorzano si prende a destra in direzione di Solara. Bomperto. Si passa Fondo Poiese (km 4,1). Dopo circa km 5,3 si giunge ad un incrocio con un cartello che indica la località "Bottegone"; proseguire diritti. Al km 8,4, altro incrocio; proseguire sempre diritti per via Borsari. Giunti alle prime case di Solara (possibilità di ristoro

con ristorante e bar) la strada fa una S e si vede l'argine del fiume Panaro; a sinistra si intravede un sentiero che vi sale. Percorsi 500 m si trova un ponte sul fiume, lo si attraversa e si prosegue sull'argine fino a Bomperto. Da qui si prosegue sulla destra orografica fino all'altezza di Nonantola. Dopo essere passati sotto dei tralicci dell'energia elettrica, fatti 100 metri si abbandona l'argine; si nota sulla sinistra una strada bianca con una casa colonica. La si percorre e dopo 100 m diventa asfaltata (via Pelumij). All'incrocio prendere a destra per via Forini. All'incrocio seguente a sinistra per via S. Lorenzo. Si prosegue sulla strada di scaricissimo traffico, la quale fa una curva a destra, una a sinistra, un'altra a destra e subito un'altra a sinistra. Si arriva così al cartello stradale di Nonantola; dopo il ponte a destra per la via alberata (via Fossa Signora); al semaforo a sinistra e si giunge a Nonantola.

Nonantola: l'interno dell'abbazia



NONANTOLA

La cittadina di Nonantola si trova sul luogo ove sorgeva una antica colonia romana praticamente scomparsa con la decadenza dell'Impero Romano e con le invasioni barbariche; il territorio, abbandonato, si trasformò presto in una grande palude a causa dello straripamento dei fiumi Secchia e Panaro. Negli anni 751 e 752 Anselmo duca del Friuli fece sorgere l'abbazia attorno alla quale si sviluppò il borgo medievale.

Per merito dei Benedettini l'abbazia divenne poco per volta un importante centro culturale.

Il complesso monastico fu distrutto dagli Ungari nell'anno 899 ma venne ricostruito dopo il 1000, conteso accanitamente tra Bologna e Modena. Nel 1514 i monaci cistercensi sostituirono i benedettini pur continuando ad esercitare una forte presenza nella cultura del tempo. Spicca tra le varie figure di abati del monastero San Carlo Borromeo. Nel complesso abbaziale emerge la chiesa dedicata a S. Silvestro nella quale sono evidenti forme romaniche lombarde risalenti al secolo XII e ciò sopra tutto nell'abside. La facciata ha un portale preceduto da un protiro con una serie di bassorilievi della scuola di Wiligelmo e forse taluno di Wiligelmo stesso.

La chiesa è a tre navate con il presbitero sopraelevato a copertura della cripta; di notevole interesse architettonico sono il monastero benedettino con un doppio loggato e per gli aspetti storici e artistici il "tesoro" che raccoglie oggetti di pregio e l'archivio abbaziale nel quale sono conservati documenti che vanno dal VII al XIV secolo.

Vicino al monastero sorge la chiesa dedicata a S. Michele Arcangelo che fu originariamente costruita nell'anno 800. L'assetto urbanistico della cittadina pone in rilievo il castrum quadrilatero medioevale del quale sono rimaste due torri; quella dei Modenesi del 1261 e quella dei Bolognesi del 1307.

Informazioni Utili

Pernottamenti:
Possibilità di sistemazione in ostello parrocchiale in località vicina, previo contatto; parroc don Lino Pizzi, 059.549053 fax 546545.
Albergo Abbazia 059.549754.

Cartografia:
IGM 1:100.000, n. 75 Mirandola.

Nota: per ricordarsi con Modena, è consigliabile l'utilizzo di un mezzo di trasporto pubblico, essendo questa parte del percorso sottoposta ad intenso traffico.

Gli itinerari

PERCORSO A

- 1 Abbazia di Novalesa - Rifugio Amprimo
- 2 Rifugio Amprimo - Sacra di S.Michele
- 3 Sacra di S.Michele - Rivoli
- 4 Rivoli - Superga
- 5 Superga - Berzano S.Pietro
- 6 Berzano S.Pietro - Tuffo
- 7 Tuffo - Santuario di Crea
- 8 Santuario di Crea - Vignale
- 9 Vignale - Oviglio (Cascina Scaparra)
- 10 Oviglio (Cascina Scaparra) - Cassine
- 11 Cassine - Silvano d'Orba
- 12 Silvano d'Orba - Gavi
- 13 Gavi - Pian dei Grilli
- 14 Pian dei Grilli - Montereale
- 15 Monte Reale - Clavarezza (Crocefieschi)
- 16 Clavarezza - Capriole
- 17 Capriole - Capannette di Pej
- 18 Capannette di Pej - Rif. Nassano
- 19 Rifugio Nassano - Bobbio
- 20 Bobbio - Pradovera
- 21 Pradovera - Groppallo
- 22 Groppallo - Bore
- 23 Bore - Mariano Chiesa (Pellegrino Parmense)
- 24 Mariano Chiesa - Fornovo
- 25 Fornovo - Collecchio
- 26 Collecchio - Parma
- 27 Parma - Monticelli Terme
- 28 Monticelli Terme - Grassano Chiesa (S.Polo d'Enza)
- 29 Grassano Chiesa - Montalto
- 30 Montalto - Scandiano
- 31 Scandiano - Modena

PERCORSO B

- 1 Aquileia - Marano Lagunare
- 2 Marano Lagun. - Concordia Sagitt.
- 3 Concordia Sagittaria - Torre di Mosto
- 4 Torre di Mosto - Musile di Piave
- 5 Musile di Piave - Ca' Noghera
- 6 Malcontenta - Dolo
- 7 Dolo - Padova
- 8 Padova - Este
- 9 Este - Montagnana
- 10 Montagnana - Badia Polesine
- 11 Badia Polesine - Sermide
- 12 Sermide - S.Felice sul Panaro
- 13 S.Felice sul Panaro - Nonantola (Modena)

PERCORSO C

- 1 Modena - Ospitaletto
- 2 Ospitaletto -Gaiato
- 3 Gaiato - Fanano
- 4 Fanano - Rifugio Duca degli Abruzzi
- 5 Rifugio Duca degli Abruzzi - S.Marcello Pistoiese - Gavinana
- 6 Gavinana - S.Marcello Pistoiese - Popiglio
- 7 Popiglio - Vellano
- 8 Vellano - Serravalle Pistoiese
- 9 Serravalle Pistoiese - Larciano Castello
- 10 Larciano Castello - S.Miniato Alto
- 11 S.Miniato - Pieve di Coiano
- 12 Pieve di Coiano - (Castelfiorentino) - Gambassi Terme
- 13 Gambassi Terme - S. Gimignano
- 14 S.Gimignano - Abbadia a Isola
- 15 Abbadia a Isola - Siena
- 16 Siena - Pieve di S.Innocenza alla Piana (Buonconvento)
- 17 Pieve di S.Innocenza alla Piana (Buonconvento) - Montalcino
- 18 Montalcino - Vignoni Alta
- 19 Vignoni Alta - Radicofani
- 20 Radicofani - Acquapendente
- 21 Acquapendente - Bolsena
- 22 Bolsena - Montefiascone
- 23 Montefiascone - Viterbo
- 24 Viterbo - Ronciglione
- 25 Ronciglione - Settevene
- 26 Settevene - La Storta
- 27 La Storta - Roma

ricongiungono al centro per ripartire verso un'unica meta, a conclusione della quale vanno a costituire il tracciato di una lettera che – anche in tempi in cui la profezia sembra spenta – assume significati forti, segnando spazi di promessa, di passione, di benedizione e di conversione: il Tau, appunto.

È il camminare sulle strade di Dio, nel sentiero della salvezza.

Il Signore gli disse: Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme e segna un tau sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono per tutti gli abomini che vi si compiono. (Ez. 9, 4).

Chi percorre questi itinerari, sia ricco o diseredato, potrà camminare con sandali o scarponi, con zaino o bisaccia, con zaino o mantello, ma insieme dovrà portarsi dietro, nel vento della libertà più completa, una corona di preghiera e di poesia.

Il Tau: è lettera dell'alfabeto ebraico: l'alfabeto che ha parlato di Dio come nessun altro. L'ultima lettera: dunque, il discorso esaurito. Lettera a forma di croce: dunque, preludio alla passione, simbolo di redenzione. Capolettera nella benedizione di Francesco d'Assisi: *il Signore ti guardi, ti benedica e ti conceda la Sua pace.*

Sulla copertina della nostra guida appare *quel segno*, affinché i *vagabondi di Dio*, ritrovino il pane e la pietà, riscoprendo il significato del pane e la delicatissima forza violenta dell'amore; sia camminando in gruppo che solitari, lungo il calvario della speranza, senza vergognarsi mai di un segno di croce".

Cosa aggiungere alle parole di Carlo Geminiani, se non un grazie per l'invito a leggere il nostro "cammino" partendo dal Tau? Ogni aggiunta guasterebbe alla carica di riflessione che egli ci ha sottoposto. Prenderemo le nostre tratte, ci incammineremo sui nostri percorsi per costruire tutti assieme, con l'apporto delle singole soggettività, il nostro "sentiero del pellegrino". La guida ci segnerà, giorno per giorno, la nostra mèta. Su di essa anoteremo l'esperienza del personale "cammino".

Sarà un'esperienza da non dimenticare, da coltivare e da conservare nel cuore, un'esperienza a cui attingere quando talune risposte ci mancheranno, quando altre strade, quelle del vivere quotidiano, le sentiremo più aride.

Nell'attesa di far nostra questa esperienza, e di raccontarcela poi, formuliamoci l'augurio di "buona strada".

I corsi formativi della Giovane Montagna

Il calendario estivo evidenzia gli appuntamenti formativi del sodalizio.

Il primo è la *Settimana di pratica escursionistica*, alla sua seconda edizione.

Si svolgerà a Chialvetta, nella casa della sezione di Cuneo, dal 4 all'11 luglio. È l'ultima nata tra le iniziative messe in cantiere dalla Commissione tecnica centrale, espressamente rivolta alla formazione di responsabili di gite escursionistiche. Il suo programma, ben sperimentato nella precedente edizione, alternerà lezioni sulle conoscenze di base, che un capogita dovrà dominare (topografia e orientamento, meteorologia, primo soccorso, preparazione e conduzione di una gita), e uscite su percorsi di diverso impegno.

Il secondo appuntamento dall'1 al 6 agosto, riguarda la *Settimana di pratica alpinistica*, giunta alla 23ma edizione, che ritornerà dopo alcuni anni a San Martino di Castrozza nella casa della sezione di Verona.

L'ambiente sempre affascinante delle Pale sarà sede ideale per intense giornate di teoria e di pratica.

La Commissione centrale da tempo ha diramato alle sezioni i relativi programmi. Richiamiamo le iniziative anche da questa sede per sottolineare il valore di queste proposte nella crescita delle giovani leve del nostro sodalizio (così come quella della *Settimana di scialpinismo*) e i meriti acquisiti dalla Commissione centrale nel proseguire con tanta determinazione in questo impegno.

Verona ha festeggiato Alberto De Mori

Tutta la sezione s'è stretta affettuosamente attorno al suo "profe" per la consegna della tessera di socio onorario

L'Assemblea dei delegati dello scorso novembre a Mestre aveva proclamato il professor Alberto De Mori, padre storico della Gimmè veronese, socio onorario unitamente a Gianni Pieropan e a Bepi Bona.

Restava però da ufficializzare il riconoscimento. Ciò è avvenuto venerdì 23 aprile, presente il presidente centrale e vari altri consiglieri centrali che avevano

anticipato la loro venuta a Verona per il consiglio di presidenza, convocato per la mattinata del giorno dopo.

E con loro una sede gremita di soci, di ieri e di oggi, tutti affettuosamente riuniti attorno al "profe" per il tanto che egli ha rappresentato nelle esperienze dei singoli e nella vita della sezione.

Carlo Nenz l'ha ricordato, rimarcando il valore di un "prodotto" quale l'amicizia, che annulla ogni distanza tra generazioni. Piero Lanza portando il saluto della presidenza centrale ha dato la stura a più di una memoria legata alla sezione di Verona. E il ricordo della G.M. a Verona è diventato automaticamente ricordo commosso della Giuseppina De Mori, la mitica "Pina". Lanza ha aggiunto che è parso doveroso alla presidenza centrale dar risalto, con questo riconoscimento alla "carriera", all'opera di coloro che per carica di ideali hanno molto donato dei loro talenti al sodalizio. «È bene – ha detto Lanza – che questi esempi di vita e di dedizione, che i sentimenti di questa forte appartenenza siano amplificati e che circolino emblematicamente tra le nostre sezioni».

Sarà quindi una iniziativa che sarà ripetuta con più frequenza, avendo tuttavia ben presente che il riconoscimento di socio onorario non rappresenta un "monumento all'età" quanto invece a un percorso *generoso di vita* all'interno delle sezioni. È quanto ha tenuto a precisare, con la sua immutata verve, il professor De Mori, ritenendosi ancora ben lontano dall'essere *fuori esercizio*. Le sue parole di saluto e di grazie si sono impastate di commozione quando s'è soffermato a ricordare la sorella Pina e quanto del lavoro svolto all'interno della sezione, lungo una vita, fosse frutto del suo affiancamento, prezioso quanto silente.



«La G.M. è stata – ha sottolineato De Mori – una bella scuola di vita. In essa si sono temprati i caratteri, ci si è abituati ad affrontare le più varie difficoltà, ci si è educati alla sobrietà.

Sono valori che debbono restare il legante di una adesione associativa, valori che devono essere predicati ad alta voce per aiutare il percorso formativo dei giovani che a noi si avvicinano».

A conclusione la consegna della tessera di socio onorario, che si abbina a quella storica, carica di bollini, al “profe” De Mori e poi il brindisi per dirgli “grazie Alberto”, perché se siamo quel che siamo qualcosa di non secondario lo dobbiamo alla “tua Scuola”.

Notizie dalle Sezioni

Vicenza

I nostri appassionati di sci nordico danno inizio alla seconda parte dell'attività invernale, il **7 febbraio**, partecipando alla Dobbiaco/Cortina e alla König Ludwiglauf (Germania). Sempre dividendosi in due squadrette, partecipano il **21 febbraio** alla granfondo a Campo Imperatore sul Gran Sasso e alla Granfondo della Val Casies.

L'ultima domenica di febbraio li ha visti alla Marciabianca in Valmaron (Enego). Le “performances” dello sci nordico si concludono il **14 marzo**, in Svizzera, con la partecipazione all'Engadin Ski Maraton.

E questo è quanto per ciò che concerne i fondisti.

Il gruppo di sci alpinismo, nonostante i contrattempi atmosferici (gite già programmate sono state annullate, prima per mancanza di neve, poi perché ne era caduta troppa) ha realizzato, in febbraio, la gita a Cima di Busa Grana (Lagorai) con meta Val Sarentino, dove è stato definitivamente stabilito, che la neve non era sufficiente per permettere lo svolgimento del rally, la cui organizzazione, quest'anno toccava alle sezioni di Verona e Vicenza. Perciò il **6/7 marzo**, buco nero per la sospensione del Rally.

Andata molto bene, malgrado qualche piccola difficoltà, Cima Portule, che ha regalato una bellissima discesa su neve ottima. La notturna programmata a Cima Mandriolo è stata dirottata, per trovare la neve, allo Zevola e poi la neve non c'era lo stesso. È stata comunque una bella camminata al chiaro di luna, con gli sci in spalla.

Dedicati due giorni, **24/25 aprile**, per il Gran Paradiso. Al sabato durante la salita al rifugio Vittorio Emanuele sotto un'abbondante nevicata, si aveva sentore che il giorno dopo non sarebbe stato possibile continuare la gita. La mattina seguente, levata alle cinque: tempo incerto, poi il cielo si è aperto e la compagnia, composta di 13 alpinisti, si è messa in cammino e al completo ha avuto la soddisfazione di raggiungere la cima. Incredibile, ma l'unico elemento di forte disturbo

è stato l'eccessivo affollamento. Questo è tutto per lo scialpinismo.

Adesso tocca dar realizzazione del terzo gruppo, sempre molto numeroso, quello degli indefessi camminatori. Alla prima uscita di febbraio, meta il sentiero Atestino (Colli Euganei) i gitanti partono baldanzosi, ma la neve che cade, non permette loro di effettuare il giro al completo. Non importa, questa è gente che ha sempre mille motivi per essere contenta lo stesso: motivi di ordine gastronomico, enologico e di piacevoli “conversari”.

In 55 si presentano, il **14 marzo**, per l'escursione al Parco di Molina e Monte Loffa (Lessini). Il giro sarà effettuato completamente, in un ambiente ricco di limpide acque ed alberi in fiore.

Il **27 e 28 marzo**, gita semituristica. Al sabato escursione in battello sul lago d'Iseo, e poi visita a Bergamo Alta con guida. La domenica, condotti dagli amici del CAI di Bergamo, salita al Canto Basso e dopo tre ore di cammino è stato raggiunto il Canto Alto (m. 1146).

Al rientro visitato al Castello di Bornato, nel cuore della Franciacorta. Questa gita che ha avuto inizio sotto una pioggia torrenziale, a mano a mano che il tempo passava è vieppiù migliorata, tanto da rientrare a Vicenza con il sole.

In aprile, il giorno di Pasquetta, gran camminata sui colli di Valmarana e Brendola.

Altra gita il **18 aprile**, a Forte Belvedere, conclusasi con la visita al museo del forte stesso. Ed ecco relazionata anche l'attività degli escursionisti.

Abbiamo avuto in sede, la sera del **25 marzo**, il valente alpinista, Giuliano Stenghel, di Rovereto. Nel presentarci le diapositive concernenti la sua attività alpinistica, ci ha parlato anche del suo percorso spirituale, sopravvenuto alla prematura morte della moglie Serenella.

Per onorarne la memoria ha fondato l'Associazione Serenella, che raccoglie fondi per aiutare i bambini orfani in tutto il mondo.

La sua testimonianza ci ha commosso e fatto molto riflettere.

Moncalieri

Anno nuovo, problemi di sempre: dov'è la neve? In Val di Susa non c'è, in Val d'Aosta ne è venuta troppa con conseguente rischio di valanghe... dove andare? I nostri soci non si sono persi d'animo e il **6 gennaio** hanno raggiunto P.ta Bausetti, a cui ha fatto seguito il Tiberi il **17 gennaio**.

La Val d'Aosta e la cima Val Nera hanno “ospitato” la gita di fine gennaio. Purtroppo, la neve ha disdegnato anche la Val Sarentino e il Rally è stato annullato. Gli irriducibili sci-alpinisti si sono consolati raggiungendo il **14 febbraio** il M.te Pintas e iniziando la primavera con la Cima di Collalunga.

È ormai tradizionale l'attività escursionistica lungo i sentieri della Liguria. Il 1999 ha debuttato con la Noli - Varigotti - Finale, a cui è seguita la classica Camogli - Portofino; la stagione si è conclusa con la traversata Pietra Ligure - Loano; il tutto con un grande successo di partecipazione.

L'attività sezionale non è andata in letargo durante i mesi invernali. Il nostro socio Paolo Morello ha tenuto una mini-conferenza sui pericoli dello scialpinismo di fronte ad un pubblico interessato e partecipe. La nostra sede si è riempita il **6 febbraio** per la consueta cena di Carnevale seguita da divertenti giochi che hanno coinvolto tutti i partecipanti. Sono continuate anche le serate di diapositive che ci hanno fatto volare sulle ali della memoria con le diapositive del nostro presidente Franco Boietto; il mese di marzo ha visto protagonista il Peloponneso e i monasteri ortodossi della Grecia continentale.

Verona: Alberto De Mori, il presidente centrale, Piero Lanza, ed il presidente sezionale Carlo Nenz, posano per la foto che tramanderà il ricordo della consegna al “profe” della tessera di socio onorario. Sulla sinistra la consorte signora Mina.

Dopo la marronata che ha concluso la stagione estiva, le attività più importanti della nostra sezione sono state:

Corso di sci di fondo: anche quest'anno il corso di sci di fondo con i maestri della Scuola di Cortina, ha avuto pieno successo. Trenta gli iscritti. Tre sono state le lezioni teoriche e quattro le uscite nelle zone vicino a Cortina. Responsabile del corso il socio Toni Rossi. Il pullman è sempre partito al completo anche perché quest'anno assieme ai fondisti si è unito un gruppetto di scialpinisti che hanno compiuto varie salite sempre nella zona.

Corso di introduzione all'alpinismo: buonissimo esito ha avuto anche il corso di introduzione all'alpinismo condotto dalla guida alpina Maurizio Venzo, affiancato da esperti alpinisti della sezione. Il numero dei partecipanti è stato appositamente limitato a solo 12 elementi. Il corso s'è articolato su sei lezioni teoriche in sede e su cinque lezioni pratiche in ambiente.

Assemblea annuale dei soci: il 22 novembre si è svolta in sede la normale assemblea annuale dei soci preceduta da una celebrazione eucaristica durante la quale sono stati ricordati i defunti della Giovane Montagna.

21 dicembre: in ricorrenza del Natale vi è stata in sede una celebrazione eucaristica presieduta dal socio mons. Tino Marchi. Gli auguri poi sono stati accompagnati da un brindisi e da varie leccornie.

30 marzo: in sede ha avuto luogo il tradizionale incontro pasquale. Il nostro cappellano don Ettore Fornezza ha tenuto una breve ma profonda riflessione sul significato della Pasqua. Come al solito sono seguiti lo scambio degli auguri, un brindisi e una fetta di colomba.

L'attività culturale

21 novembre: in sede sono stati proiettati due video dai titoli "L'uomo di legno" di Fulvio Mariani ed "È pericoloso sporgerci" di Robert Nicad. Il primo ha tracciato la figura di Mauro Corona, noto alpinista, brillante scrittore e scultore di grande talento e di forza espressiva.

Il secondo ci ha mostrato la verticalità delle pareti del Verdon in Francia. I due video sono stati introdotti con molta competenza dalla socia Anna Stradella.

22 gennaio: un altro interessantissimo video dal titolo "La via è la meta" di Gerhard Baur, è stato proiettato in sede. L'autore rievoca il tentativo, finito tragicamente, della salita alla parete nord delle Grandes Jorasses che nel 1934 rappresentava ancora uno dei grandi problemi delle alpi. Il film è stato ben introdotto dalla socia Ada Tondolo che, parzialmente, ha vissuto anche lei, nel suo alpinismo quei "tempi eroici".

19 febbraio: il socio Giovanni Stradella ha presentato una serie di diapositive in dissolvenza incrociata che hanno messo in risalto la storia, l'ambiente, gli usi e i costumi di tre Stati dell'Africa occidentale: Benin, Togo e Ghana. Le bellissime diapositive, l'accompagnamento musicale e il commento hanno saputo meravigliosamente rendere l'atmosfera e le emozioni di quel viaggio.

24 marzo: in collaborazione con l'ANA, nella loro sede abbiamo avuto la gioia di vedere le splendide diapositive del bravo alpinista don Gianni Scroccaro, dai titoli "Aspettando il Sole" e "Girovagando per le Tofane". Le diapositive in dissolvenza incrociata accompagnate da una appropriata musica e da un profondo e spirituale commento che ci ha saputo infondere forti sensazioni.

11 aprile: per la usuale gita culturale, quest'anno siamo andati a visitare nei pressi di Feltre, il santuario dei SS. Ilario e Corona posto su un picco roccioso raggiunto con una breve anche se ripida

Essere poveri non è un disonore

Più di un amico che segue la testata ci domanda come facciamo con i tempi che corrono (*alias* costi editoriali nel loro complesso, carico postale incluso) a far quadrare i conti.

Domanda pertinente. I tempi sono duri e si prospettano ancora più duri.

La risposta è da "casa di vetro": c'è la quota del bollino che le sezioni girano alla presidenza centrale, comprensiva del sostegno alla attività globale del sodalizio, c'è (*fortunatamente*) un po' di pubblicità, che ci aiuta ad arrancare un po' meno, e c'è infine una componente di "costi figurativi", come li chiamano gli specialisti di bilancio, che pur "incidendo" sul prodotto finito non vengono contabilizzati. *Magie del volontariato!*

Taluni amici, non soci, aggiungono poi: "come esprimervi il nostro apprezzamento?". Finora la scelta della testata è stata quella del silenzio, pago il sodalizio del consenso da cui sente circondata la propria "voce". Ci siamo però detti che far palesi queste difficoltà, che alla lunga andranno ad incidere su altri spazi istituzionali (le scuole alpinistiche, ad esempio) non ci deve far arrossire.

Ed allora la risposta è presto data.

Per soci e non soci, sussiste la possibilità di sostenere la testata con l'utilizzo di spazi pubblicitari. È probabile che tra i nostri lettori ci siano imprenditori in proprio o professionisti che intermediano lavoro di terzi. In tale possibile evenienza chi pensasse di essere vicino alla rivista con l'utilizzo di questo servizio, può prendere contatto con la redazione. I nostri spazi non sono intermediati da un'agenzia; forse sta qui il nostro limite... ma il volontariato, per quanto abbia "si gran braccia", non può arrivare a tutto.

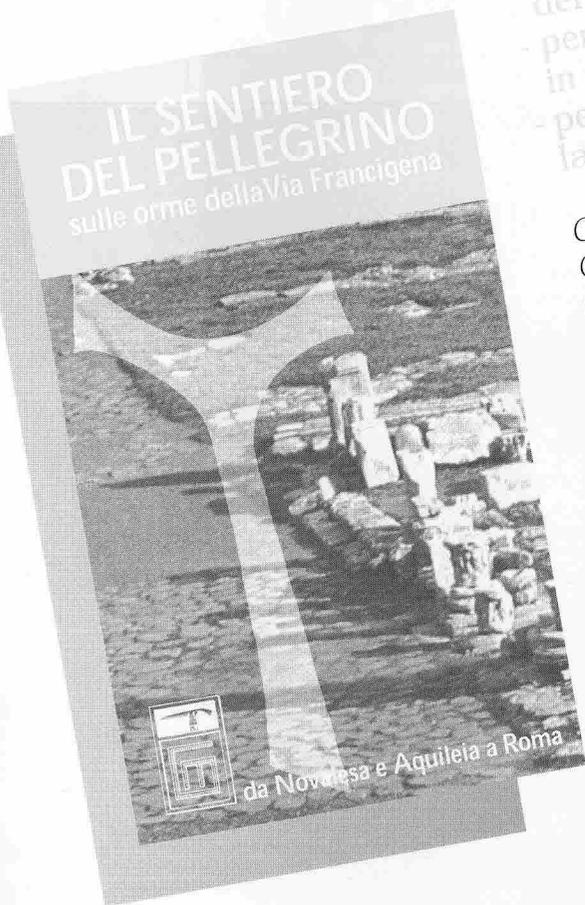
Il messaggio è stato dato. Grazie per l'attenzione. Nella misura in cui la riceveremo

CAMMINARE INSIEME NEL SEGNO DEL TAU

- per riscoprire le vere strade
- per riscoprire il rapporto cordiale con tutti "gli altri"
- per godere la ricchezza del dialogo
- per leggere la natura in maniera più viva e vitale
- per assaporare, nel silenzio, la musica dei grandi spazi

Con queste motivazioni, la Giovane Montagna si è impegnata nella proposta di un progetto che - oltre al perimetro del sodalizio - potesse coinvolgere tutti coloro che intendono porsi "in cammino" come "viandanti dell'infinito", guardando a Roma nello spirito del Giubileo.

È una proposta per vivere un dialogo intimo con se stessi e per immergersi nella storia dei padri, alla luce della Fede. Dopo un lavoro corale durato due anni, il progetto si è concretizzato in questa guida che viene segnalata, affinché ognuno di noi possa viverla e goderla, perché altri se ne possano entusiasmare durante e dopo il periodo giubilare.



IL SENTIERO DEL PELLEGRINO
sulle orme della Via Francigena

Da Novalesa a ovest e da Aquileia a est verso Roma, per Modena, l'Appennino emiliano, la Toscana e il Lazio. 71 tratte. 336 pagine, formato cm

12x20, con oltre cento fotografie. Prezzo del volume: lire 25.000 (per i Soci L. 20.000), più lire 3.000 per spese postali. Sconti quantità oltre le 3 copie. - Per ordinazioni: Redazione Giovane Montagna, Via Sommarivalle 5, 37128 Verona, tel/fax 045.8348784

camminata. Nel santuario abbiamo ascoltato la S. Messa e quindi in una capiente sala, dopo una breve introduzione di don Ettore Fornezza, Rino Busetto della sezione di Mestre ha illustrato il tratto del percorso del "Sentiero del Pellegrino", curato delle nostre due sezioni.

26 aprile: in sede, il socio Simone Gabbia con le sue bellissime diapositive in dissolvenza incrociata, sonorizzate e commentate, ci ha preso per mano e ci ha condotto per sentieri e cime del Parco di Tessa, della Val Mazia, di Slingia e del Parco dello Stelvio. E con maggio ci attendono le prime scarpinate sociali.

Verona

Si è aperta la stagione primaverile con la classica "4 Passi di primavera", alla XXVII edizione. Quest'anno con oltre 2000 partecipanti, tra cui gli amici modenesi, si è camminato per devolvere il ricavato all'associazione di volontariato "Noi e voi insieme".

Con la primavera sono ripartite le iniziative per la famiglia e così tradizione ormai radicata, si è ripetuta il **18 aprile** la passeggiata sulle colline con arrivo alla casa di Rosa e Giovanni, dove è stata una festa di bambini con giochi che hanno divertito anche i grandi. Si è replicato il **23 maggio** a Ferrara di Monte Baldo, giornata di festa del coro e delle famiglie convenute per condividere una bella giornata di sole e, perché no, per gustare un pranzo prelibato preparato dagli organizzatori della sezione.

La primavera è anche la stagione delle gite scialpinistiche in quota, e così i giovani sciatori hanno puntato al Monte Formin sulle dolomiti orientali al Monte Rosa (dove è stata percorsa la traversata dal rifugio Gniffetti al rifugio Sella attraverso il Naso del Lyskttmann e raggiunte la cima Ludwig Shohe, la Piramide Vincent, e la punta Zudstein), e al Monte Velan nel Vallese.

La fedeltà del gruppetto dei 15 affezionati è stata premiata da costante buontempo e ottima neve, e soprattutto dal raggiungimento delle vette.

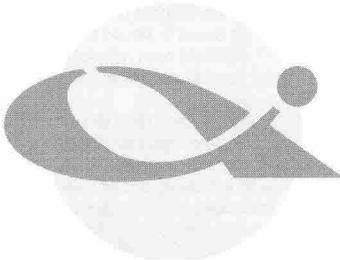
Nel campo delle escursioni ci sono da registrare l'uscita alla Ferrata Rio Secco, in val d'Adige, dove una quindicina di giovani ha risalito il suggestivo canyon attrezzato scavato in tempi lontani da un torrente, ora asciutto (da qui il nome di rio secco). Da non dimenticare l'uscita in palestra di roccia a Marciaga, anch'essa ben partecipata, con finalità didattica e di aggregazione.

Le serate culturali quest'anno sono state concentrate in tre incontri, perfettamente riusciti.

Il **14 aprile** Giampaolo Angelini ha illustrato i suoi viaggi in Patagonia ed in Perù, intrecciando immagini di montagna e scene di vita quotidiana, ed offrendo uno spaccato suggestivo sull'ambiente e nella cultura locale.

Il **28 aprile** Claudia Cuoghi, giovane alpinista veronese, ci ha intrattenuto sull'universo alpinistico femminile trasmettendoci le proprie esperienze anche negli incontri internazionali.

Interessante anche la serata sul mondo del soccorso alpino veronese, nel quale ci ha introdotto Marco Vignola, con supporto di belle immagini.



S P O R T
cisaifa
I TUOI NEGOZI DI SPORT

Armando Blancardi

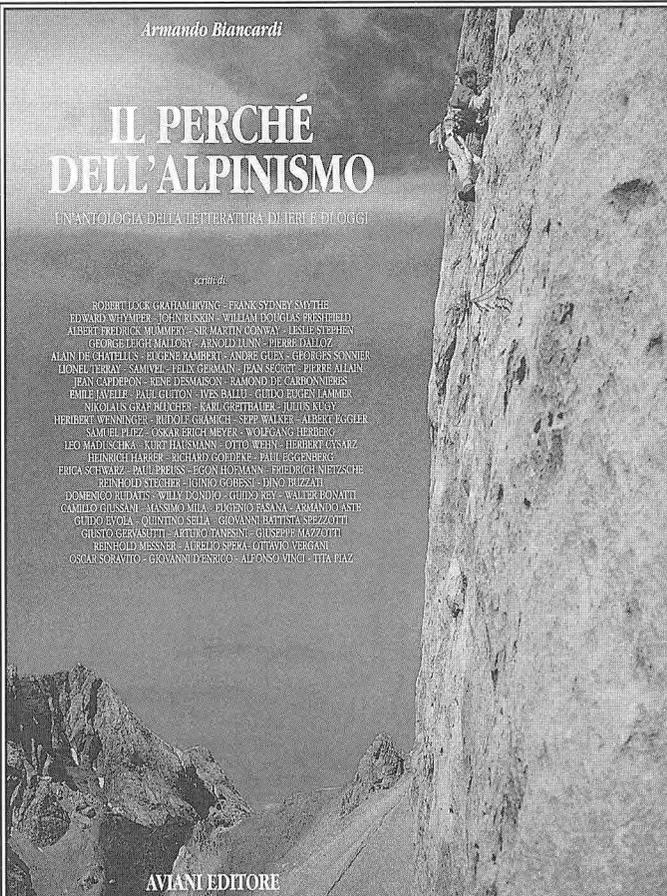
IL PERCHÉ DELL'ALPINISMO

UN'ANTOLOGIA DELLA LETTERATURA DI MONTI E DI GIORNI

scritti di:

ROBERT LOCK - GRAHAM LIVING - FRANK SYDNEY SMYTHE
EDWARD WHIMPER - JOHN RUSKIN - WILLIAM DOUGLAS FISCHFIELD
ALBERT FREDRICKSON - AMYER - SIR MARTIN CONWAY - EMER STEPHEN
GEORGE THOMAS HALLORAY - ARNOLD HUNN - HERBE DALLOZ
ALAIN DE CHATELAIN - EUGENE RAMBERT - ANDRE GUEN - GEORGES SONNIER
LIONEL TERRAY - SAMUEL - HELIX GERMAIN - JEAN SECRÉT - PIERRE ALLAIN
JEAN GADEFON - RENE DESMAYON - RAYMOND DE CARNONNIERES
EMER HELLER - PAUL HERON - JES VALLES - GUIDO FUGER LAMBERG
NIKOLAJS GRAB - RICHARD - RUD. GREITNER - HELIS KLEY
HERBERT WENNINGER - RUDOLF GRAMICH - SPP. WALKER - ARBERT EGGER
SAMUEL PIEZ - OSKAR ERICH MEYER - WOLFGANG HERBERG
LEO MADUSCHKA - RUD. HAUSSMANN - OTTO WERN - HERBERT GYSARZ
HENRICH JAHNER - RICHARD COOPER - PAUL EGGERBERG
ERICA SCHWARZ - PAUL BREISS - EGON HOFMANN - FRIEDRICH NIETZSCHE
REINHOLD STECHER - BINO GORBESI - BINO BUZZATI
DOMENICO RIBATTI - WILLY DONDIO - GUIDO REY - WALTER BONATTI
CAMILLO GUSMANI - MASSIMO MITA - EUGENIO PASOLA - ARMANDO FASTE
GIULIO FANTAU - QUINTINO SELLA - GIOVANNI BATTISTA SEZZOTTI
GIUSTO GERANUITE - ALETRIO JANSEN - GIUSEPPE MAZZOTTI
REINHOLD MESSNER - AURELIO SPENA - OTTAVIO VERGANI
OSCAR SORAVITO - GIOVANNI DIERRICO - ALFONSO VINCI - TITA FAZ

AVIANI EDITORE



IL PERCHÉ DELL'ALPINISMO:

La più aggiornata antologia della letteratura alpinistica. Un volume che non può mancare nella biblioteca di un vero appassionato dei monti.

Una offerta speciale per i lettori della nostra rivista:

L. 50.000 -, comprensive delle spese di spedizione.

Richieste alla redazione: Via Sommapalle 5 37128 Verona